



*Se accetti la tua croce e con amore
la unisci a quella di Gesù, diventerà
più leggera perché, la parte più pesante,
l'ha portata Lui anche per te*

Sulla fiducia in Dio

Gesù all'anima: Perché vi confondete agitandovi? Lasciate a me la cura delle vostre cose e tutto si calmerà. Vi dico in verità che ogni atto di vero, cieco, completo abbandono in me, produce l'effetto che desiderate e risolve le situazioni spinose.

Abbandonarsi a me non significa arrovellarsi, sconvolgersi e disperarsi, volgendo poi a me una preghiera agitata perché io segua voi, e cambiare così l'agitazione in preghiera. Abbandonarsi significa chiudere placidamente gli occhi dell'anima, stornare il pensiero dalla tribolazione, e rimettersi a me perché io solo operi, dicendo: *pensaci tu*. È contro l'abbandono, essenzialmente contro, la preoccupazione, l'agitazione ed il voler pensare alle conseguenze di un fatto.

È come la confusione che portano i fanciulli, che pretendono che la mamma pensi alle loro necessità, e vogliono pensarci essi, intralciando con le loro idee e le loro fisime infantili il suo lavoro. Chiudete gli occhi e lasciatevi portare dalla corrente della mia grazia, chiudete gli occhi e lasciatemi lavorare, chiudete gli occhi e non pensate al momento presente, stornando il pensiero dal futuro come da una tentazione, riposate in me credendo alla mia bontà, e vi giuro per il mio amore che, dicendomi con queste disposizioni: *pensaci tu*, io ci penso in pieno, vi consolo, vi libero, vi conduco. E quando debbo portarvi in una via diversa da quella che vedete voi, io vi addestro, vi porto nelle

to nelle mie braccia, vi fo trovare, come bimbi addormentati nelle braccia materne, all'altra riva. Quello che vi sconvolge e vi fa male immenso è il vostro ragionamento, il vostro pensiero, il vostro assillamento, ed il volere ad ogni costo provvedere voi a ciò che vi affligge.

Quante cose io opero quando l'anima, tanto nelle sue necessità spirituali quanto in quelle materiali, si rivolge a me, mi guarda, e dicendomi: *pensaci tu*, chiudaze gli occhi e riposa! Avete poche grazie quando vi assillate voi per produrle, ne avete moltissime quando la preghiera è affidamento pieno a me. Voi nel dolore pregate perché io operi come voi credete... Non vi rivolgete a me, ma volete voi che io mi adatti alle vostre idee; non siete infermi che domandano al medico la cura, ma, che gliela suggeriscono. Non fate così, ma pregate come vi ho insegnato nel Pater: *Sia santificato il tuo nome*, cioè sii glorificato in questa mia necessità; *venga il tuo regno*, cioè tutto concorra al tuo regno in noi e nel mondo; *sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra*, cioè disponi tu in questa necessità come meglio ti pare per la vita nostra eterna e temporale.

Se mi dite davvero: *sia fatta la tua volontà*, che è lo stesso che dire: *pensaci tu*, io intervengo con tutta la mia onnipotenza, e risolvo le situazioni più chiuse. Ecco, tu vedi che il malanno incalza invece di decedere? Non ti agitare, chiudi gli occhi e dimmi con fiducia: *sia fatta la tua volontà, pensaci tu*. Ti dico che io ci penso, e che intervengo come medico, e compio

anche un miracolo quando occorre. Tu vedi che l'infermo peggiora? Non ti sconvolgere, ma chiudi gli occhi e dì: pensaci tu. Ti dico che io ci penso, e che non c'è medicina più potente di un mio intervento di amore. Ci penso solo quando *chiudete gli occhi*.

Voi siete insonni, voi volete tutto valutare, tutto scrutare, a tutto pensare, e vi abbandonate così alle forze umane, o peggio agli uomini, confidando nel loro intervento. È questo che intralcia le mie parole e le mie vedute. Oh, come io desidero da voi questo abbandono per beneficiarvi, e come mi accoro nel veder vi agitati! Satana tende proprio a questo: ad agitarvi per sottrarvi alla mia azione e gettarvi in preda delle iniziative umane.

Confidate in me solo, riposate in me, abbandonatevi a me in tutto. Io fo miracoli in proporzione del pieno abbandono in me, e del nessun pensiero di voi; io spargo tesori di grazie quando voi siete nella piena povertà; se avete vostre risorse, anche in poco, o se le cercate siete nel campo naturale, e seguite quindi il percorso naturale delle cose, che è spesso intralciato da satana. Nessun ragionatore o ponderatore ha fatto miracoli, neppure fra i Santi; *opera divinamente chi si abbandona a Dio*.

Quando vedi che le cose si complicano, dì con gli occhi dell'anima chiusi: *Gesù, pensaci tu*.

E distratti, perché la tua mente è acuta... e per te è difficile vedere il male e fidare in me distraendoti da te. Fa' così per tutte le tue necessità, fate così tutti, e vedrete grandi, continui e silenziosi miracoli. Ve lo giuro per il mio amore. Ed io ci penserò, te lo assicuro.

Pregate sempre con questa disposizione di abbandono, e ne avrete grande pace e grande frutto, anche quando io vi fo la grazia dell'immolazione di riparazione e di amore, che importa la sofferenza. Ti sembra impossibile? Chiudi gli occhi e dì con tutta l'anima: *Gesù pensaci tu*. Non temere, ci penserò, e benedirai il mio nome umiliandoti. Mille preghiere non valgono un atto solo di abbandono; ricordatelo bene. Non c'è novena più efficace di questa:

O Gesù mi abbandono in Te, pensaci tu!

*L'Onnipotente non ha cessato
di essere onnipotente,
il Sapientissimo non ha mai cessato
di essere sapienza,
l'Amore non ha cessato di essere Amore!
Perché turbarsi ed agitarsi
se in mano a Dio stanno le nostre sorti?
Oh Signore, oh Signore,
sia benedetto il tuo nome in eterno, ora e sempre.
Grande sei Tu, nell'infinita tua potenza,
ed io confido in Te, sii benedetto.*

Don Dolindo

Chiedere l'aiuto di Dio, nella fiducia di ricevere la sua grazia

O figlio, io sono "il Signore, che consola nel giorno della tribolazione" (Na 1, 7). Vieni a me, quando sei in pena. Quello che pone maggiore ostacolo alla celeste consolazione è proprio questo, che troppo tardi tu ti volgi alla preghiera. Infatti, prima di rivolgere a me intense orazioni, tu vai cercando vari sollievi e ti conforti in cose esteriori. Avviene così che nulla ti è di qualche giovamento, fino a che tu non comprenda che sono io la salvezza di chi spera in me, e che, fuori di me, non c'è aiuto efficace, utile consiglio, rimedio durevole.

Ora, dunque, ripreso animo dopo la burrasca, devi trovare nuovo vigore nella luce della mia misericordia. Giacché ti sono accanto, dice il Signore, per restaurare ogni cosa, con misura, non solo piena, ma colma.

C'è forse qualcosa che per me sia difficile; oppure somiglierò io ad uno che dice e non fa? Dov'è la tua fede?

Sta' saldo nella perseveranza; abbi animo grande e virilmente forte. Verrà a te la consolazione, al tempo suo. Aspetta me; aspetta: verrò e ti risanerò. È una tentazione quella che ti tormenta; è una vana paura quella che ti atterrisce. A che serve la preoccupazione di quel che può avvenire in futuro, se non a far sì che tu aggiunga tristezza a tristezza? "Ad ogni giorno basti la sua pena" (Mt 6, 34). Vano e inutile è turbarsi o rallegrarsi per cose future, che forse non accadranno mai.

Tuttavia, è umano lasciarsi ingannare da queste fantasie; ed è segno della nostra pochezza d'animo lasciarsi attrarre tanto facilmente verso le suggestioni del nemico. Il quale non bada se ti illuda o ti adeschi con cose vere o false; non badare se ti abbatta con l'attaccamento alle cose presenti o con il timore delle cose future.

“Non si turbi dunque il tuo cuore, e non abbia timore” (Gv 14, 27). Credi in me e abbi fiducia nella mia misericordia. Spesso, quando credi di esserti allontanato da me, io ti sono accanto; spesso, quando credi che tutto, o quasi, sia perduto, allora è vicina la possibilità di un merito più grande.

Non tutto è perduto quando accade una cosa contraria. Non giudicare secondo il sentire umano. Non restare così schiacciato da alcuna difficoltà, da qualunque parte essa venga; non subirla come se ti fosse tolta ogni speranza di riemergere.

Non crederti abbandonato del tutto, anche se io ti ho mandato, a suo tempo, qualche tribolazione e se ti ho privato della privata consolazione. Così, infatti, si passa nel regno dei cieli. Senza dubbio, per te e per gli altri miei servi, essere provati dalle avversità è più utile che avere tutto a comando.

Io conosco i pensieri nascosti; so che, per la tua salvezza, è molto bene che tu sia lasciato talvolta privo di soddisfazione, perché tu non abbia a gonfiarti nel successo ed a compiaceri di ciò che non sei.

Quel che ho dato posso riprenderlo e poi restituirlo, quando mi piacerà. Quando avrò dato, avrò dato cosa mia; quando avrò tolto, non avrò tolto cosa tua;

poiché mio è “tutto il bene che viene dato”; mio è “ogni dono perfetto” (Gc 1, 17).

Non indignarti se ti avrò mandato una gravezza o qualche contrarietà; né si prostri l'animo tuo: io ti posso subitamente risollevarlo, mutando tutta la tristezza in gaudio. Io sono giusto veramente, e degno di molta lode, anche quando opero in tal modo con te.

Se senti rettamente, se guardi alla luce della verità, non devi mai abbatterti così, e rattristarti a causa delle avversità, ma devi piuttosto rallegrarti e rendere grazie; devi anzi considerare gaudio supremo questo, che io non ti risparmi e che ti infligga delle sofferenze.

“Come il Padre ha amato me, così anch'io amo voi” (Gv 15, 9), dissi ai miei discepoli diletti. E, per vero, non li ho mandati alle gioie di questo mondo, ma a grandi lotte; non li ho mandato agli onori, ma al disprezzo; non all'ozio, ma alla fatica, non a godere tranquillità, ma a dare molto frutto nella sofferenza.

Ricordati, figlio mio, di queste parole.

L'imitazione di Cristo

Ricordati Vergine Maria

Ricordati, Vergine Maria, che mai si è sentito dire che alcuno sia ricorso al tuo patrocinio, abbia chiesto il tuo aiuto e la tua protezione e sia stato da te abbandonato. Spinto da questa fiducia, a te ricorro, o Madre, Vergine delle vergini; a te mi presento, peccatore pentito. O Madre di Gesù, non disprezzare le mie preghiere, ma ascoltami con benevolenza ed esausiscimi.